

« Nel secolo XVII venne certamente conservato nell'archivio del Comune, poichè in un volume cartaceo di miscellanea e conservato nell'archivio dell'Ospedale, è trascritta in un foglio una certa relazione del 27 Maggio 1623 fatta da un Tamurato. Essa dice: « In esecuzione dell'inchiesta Rescritto riferiamo di hauer ueduto li statuti della città d'Acqui concernente le cose mangiatue, et ordini delle prouisioni intorno a esse, quali sono molto antichi, et ueramente contengono pene molto leggiere ». Evidentemente qui si parla dei nostri Statuti inediti e non già di quelli compilati nel 1588 ed editi nel 1618 per Acqui dal Calenzano. Il merito di aver strappato il codice ad una misera fine si deve attribuire al sig. avv. Alberto Olivieri giovane studiosissimo dei patrii documenti.

« La Commissione storica fa voti perchè il marchese Scati riesca nel lodevole suo intento di far pubblicare dal Municipio d'Acqui un così prezioso cimelio.

Il voto del prof. Gasparolo non cadeva in terreno sterile: nel 1896 il Municipio di Acqui versava a tale scopo alla Società di Storia L. 475, e questa affidava il vetusto codice all'insigne paleografo Giuseppe Fornarese con un acconto di L. 200. Doveva il Fornarese studiare in ogni sua parte il manoscritto annotandolo convenientemente: il lavoro importava lunghe e pazienti ricerche. Trascorsero così cinque anni, tempo più che sufficiente per mandare a termine il mandato affidatogli: cominciarono allora le sollecitazioni, le preghiere, gli inviti al prof. Fornarese; ma tutto fu invano. Il Presidente della Consulta Conte Zoppi si mostrò preoccupatissimo di un tale stato doloroso di cose nelle adunanze della Società tenute nel 1902 e nel 1903. In quella del 28 Gennaio 1904 l'Assemblea deliberava che i detti Statuti venissero senz'altro pubblicati nello stato in cui si trovavano, coll'annotamento che il rimanente del glossario mai potè aversi dal suo autore. E così fu fatto.

Questa la cronistoria degli Statuta vetera civitatis Aquis che cogli eleganti e nitidi tipi dell' Jacquemod vedono finalmente la luce.

Il lavoro, quantunque incompiuto, (e speriamo che tale non resti) fa onore al Fornarese, alla Società di Storia ed a quanti cooperarono con essa al nobile intento.

Il Municipio poi merita lode per il generoso concorso pecuniario a suo tempo accordato; non così il Sindaco, per aver dimenticato sinora di rendere edotto il Consiglio dell'avvenuta pubblicazione e di ringraziare la Società di Storia, la quale non mancò di inviare a suo tempo al Capo del Comune ben cento esemplari di detti Statuti.

Spigno Monf., 26 Ottobre 1905.

Italus.

## A proposito del prestito del Comune COLLA BANCA (1)

Dal verbale del Consiglio:

Il Sindaco deve ripetere quanto rispose nella precedente seduta per provare altra volta la legalità del prestito cambiario contratto colla Banca.

Il Consiglio ricorderà che il prestito contratto con questa Banca Popolare è di lire 184 mila, e non di lire 180 mila come asserisce il preopinante.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Che l'anzidetta somma dovesse estinguersi ratealmente, entro dieci anni, mediante il rilascio di dieci cambiali di lire 22912,80 al tasso del 4,20 p. 0/0. Di queste cambiali restano a pagarsi ancora quattro, ed una verrà estinta il giorno 8 del pross. novembre.

2. Che con detta somma si estinguereva il residuo debito verso la Ditta Müller, pel quale si pagava il 6 0/0, oltre il rimborso della R. Mobile; e quindi in questa trasformazione il Comune ebbe un profitto di lire 24327. Siccome l'aritmetica non è un'opinione faccia il signor preopinante la prova, e vedrà che le cifre esposte in precedente seduta sono esatte.

Quanto alla legalità del mutuo ripete che, siccome ciascun titolo (cambiale) viene in riscossione annualmente, non ha dubbio che le disposizioni dell'articolo 160 della Legge Comunale di allora, 163 dell'attuale, voglia essere intesa nel senso lato, che cioè debbasi aver riguardo alla somma che

verrà a scadenza ogni anno per conoscere se sia nel limite del decimo della rendita ordinaria del Comune. D'altronde, nella specie attuale si aggiunge la doppia considerazione che si trattava di ridurre, non di accrescere, l'annualità in corso che da 26 anni veniva puntualmente soddisfatta; ed il vincolo ipotecario escludeva che il Comune potesse trovarsi esposto alle conseguenze a cui soggiace il debitore insolvente, poichè la Banca poteva sempre agire ipotecariamente, quantunque però questa ipoteca non sia stata iscritta; ma, sempre in caso di non pagamento, poteva la Banca inscrivere, essendo subingredita nei diritti della Ditta Müller.

Del resto tutti possono onestamente giudicare, se si può muovere censura ad una operazione che fruttò al Comune un guadagno di lire 24327.

Quanto al debito di lire 50000, il medesimo rappresenta il residuo prezzo della casa Menotti acquistata dal Comune all'incanto nel 1894. Su questa somma il Comune paga ogni anno l'interesse del 5 0/0; e siccome al giorno d'oggi questo tasso è abbastanza elevato, confida di poter estinguere anche questo mutuo. Che se per la scadenza non esiste mora, perchè la Banca, a prova del residuo suo credito, tiene la nota di collocazione rilasciata nel giudizio di graduatoria, qualora intendesse di esserne soddisfatta, il Comune al certo non si troverebbe in imbarazzo.

### MEDIE GENERALI

<i>Nizza Monferrato:</i>	
Moscato	L. 2.478
Uvaggio	» 2.180
Barbera	» 2.422
<i>Canelli:</i>	
Moscato	» 2.706
Freisa	» 2.699
Barbera	» 2.578
Uvaggio	» 2.168
<i>Asti:</i>	
Barbera	» 2.377
Uvaggio	» 1.948

## VOCI DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

In attesa che la nostra Amm. Comunale si compiacca di portare alla discussione del Consiglio la importante questione del nuovo edificio Poste-Telegrafi, mi permetta di esporre alcune mie idee al riguardo nell'appendice al suo giornale.

Non sono d'avviso di collocare l'Ufficio Poste-Telegrafi al pian terreno del palazzo dell'Asilo Infantile, poichè, per un nuovo ricovero di bambini la spesa sarebbe molto maggiore di quella già stata fatta.

Delle proposte enunciate dal relatore della Commissione trovo solo conveniente quella del consigliere Trucco, di servirsi, cioè, della tettoia delle erbevendole. L'aspetto del fabbricato e la comodità per i cittadini e i forestieri si farebbero poi migliori collo sventramento della via dei Viali, che necessita di aria e di luce, e colla costruzione di portici in proseguimento di quelli di via Saracco.

Io proporrei la casa con annessi cortili ove si trova il Teatro Dagna. Non dubito che la signora proprietaria nobili sorelle Chiabrera mostrerebbero minor ritrosia a venire a patti col Comune, quando si vedessero liberate dai diritti che vantano i palchetti del Teatro; perchè mi pare debba esser per loro un poco gradito peso il provvedere continuamente alle riparazioni, con non lieve spesa e senza frutto.

I palchetti, poi, cedendo gratuitamente i loro diritti, si renderebbero benemeriti del paese, e, se vogliamo, con scarso sacrificio, perchè in caso contrario le signore proprietarie penso che non si disporrebbero mai ad aprire le porte d'uscita del Teatro richieste dalla legge; onde i palchi sarebbero sempre di nessun valore.

Sgombrato così il terreno di ogni incon-sultata pretesa, dato l'incarico del disegno ad un ingegnere competente (non all'Ufficio Tecnico, chè poco ci affida la bontà de' suoi studi di ingegneria), l'Ufficio Poste-Telegrafi potrà trovare colà degna sede. Al piano superiore non vorrei si collocassero scuole, che sarebbero di grave disturbo ai sottostanti impiegati; ma che vi si stabilisse la Cattedra ambulante di enologia, che avrebbe al pian terreno locale vasto per il deposito delle macchine agrarie, e assieme alla Cattedra un Laboratorio chimico con Ufficio d'igiene municipale.

L'Ufficio Poste-Telegrafi, eretto sull'area attualmente occupata dalla casa Pitarino, vuole una maggiore espropriazione di quella che si supponeva prima abbisognasse, e quindi un'ingente spesa; oltre che la so-

praelevazione non sarebbe adatta a scuole per le ragioni innanzi dette, e, ad uso privato, si imporrebbe una nuova ingiusta concorrenza ai proprietari di case.

Al fianco destro dei portici, che si dovranno fare fra pochi anni, starebbero bene camerini per cura in aggiunta a quelli dello Stabilimento delle Nuove Terme, e al piano superiore camere di riposo che avrebbero sfogo su di un ampio terrazzo; cosa questa che rendesi necessaria per l'affluenza sempre crescente dei forestieri, che trovano già fin d'ora difficoltà ad essere accolti in quello Stabilimento.

(Segue la firma).

Ci scrivono:

### MOBILI USATI da VENDERE

Esiste una legge igienica che prescrive la sorveglianza sui mobili usati prima che siano posti in vendita? Se non esiste, perchè non la si fa? E se è già vigente, la si applica in Acqui?

Con stima (segue la firma).

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

### BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Ultimi libri posti in circolazione:

I. Novati - Attraverso il Medio Evo	2491
A. Stead - Il Giappone	2492
Davide Lubin - Fiat Lux. Storia di un circolo ecc.	2493
C. Decesari-Rocca - Le Nid de l'Aigle	2494
G. DeLorenzo - India e Buddismo antico	2495
E. Santinè - De Napoleone Bonaparte	2496
P. Curiè - Il Radio	2497
Tomas Carlisle - Sartor Resartus	2498
Giacomo lo Forte - Budda	2499
Grazia Deledda - Nostalgie	2500
Bjorson Bjorn - Synnove Solbakken	2501
G. Cena - Gli ammonitori	2502
Grazia Deledda - Cenere	2503
De Stendhal - Le Rouge et le Noir	2504
Wilckie Collins - Pauvre Lucile!	2505
Anatole France - Sur la Pierre Blanche	2506
Pierre Loti - La Troisième jeunesse de Madame Prune	2507
E. Gourdon De Genouillac - L'homme	2508
Clarence Ludlov Bronnel - Il Cuore del Giappone	2509
A. Marengo, Acqui - Terme e dintorni (dono del sig. Righetti)	2510
Dott. P. Bertalero - L'arma contro la tubercolosi (dono dell'autore)	2511

La sede della Biblioteca fu trasferita in Via Palazzo di Città N. 11 (Palazzo Olmi).

### Un nuovo concime azotato

*Calciocianamide:* così il dott. Frank di Charlottenburg, riferendo al V Congresso di Chimica Applicata, tenutosi in Berlino nel 1903, chiamava, con un nome già conosciuto in Chimica generale organica, un nuovo concime azotato, ottenuto mediante forte riscaldamento del carburo di calcio e bario in una atmosfera di azoto.

Con questa scoperta si apriva, a vantaggio dell'agricoltura, una nuova sorgente inesauribile di materia azotata, quando appunto crescevano le apprensioni per le nitriere del Chili, fornitrici, come ognuno sa, del nitrato di soda; le quali, secondo i calcoli più ottimistici degli scienziati, non potranno resistere oltre un secolo al sempre crescente consumo.

Oggi nell'industria, con processo pressochè eguale, ma con impiego più economico di materia prima, si ottiene una sostanza azotata, scaldando in un forno elettrico a 300° un miscuglio di calce viva e carbone, e facendovi passare una corrente di azoto. Il nuovo prodotto, conosciuto in commercio col nome di *azoto calcico*, contiene ancora il 14 0/0 di azoto, mentre la calciocianamide ne contiene il 20-22 0/0.

In Italia si è costituita, or sono pochi mesi, in Roma, una prima Società, con 6 milioni di capitali, col titolo: « Soc. Ital. per la fabbricazione dei composti azotati e di altre sostanze per l'agricoltura » con stabilimento a Piano d'Orte (Chieti).

Quanto al valore fertilizzante del nuovo prodotto, le prove, di gabinetto, e sul terreno, di Wagner, Gerlach, ecc. in Germania, di Menozzi, Perotti ecc. in Italia, nonché le numerose esperienze comparative tra calciocianamide ed altri concimi azotati

(nitrato soda - sali ammoniaci) istituite nelle provincie di Reggio, Mantova, Brescia, Cuneo, Roma, ecc., hanno messo in evidenza i pregi del nuovo prodotto che ad un'alta efficacia come concime, quando sia usato con le dovute cautele, associa quello, nel riguardo economico importantissimo, del minor costo.

Moltissime sono le prove tutt'ora in corso, e qualcuna anche nella nostra vallata; da essa ci attendiamo di rinfrancare la fiducia nel nuovo concime azotato, il quale, in Italia, dove il costo dell'energia elettrica è basso, potrà essere messo in vendita ad un prezzo tale da permetterne un largo consumo in agricoltura. 3C.

## Dal Circondario

**Orsara Bormida — Ringraziamento doverosissimo e buon amore** — Domenica, 15 corr., adunavasi questo Consiglio Comunale in sessione ordinaria d'autunno per deliberare il Bilancio preventivo dell'esercizio 1906 e per trattare varii altri oggetti della massima importanza.

Fra l'altro, riuscì di vera soddisfazione per questi poveri contribuenti, i quali da oltre mezzo secolo dovevano sottostare ad una sovrimposta eccedente quasi 12 volte il limite legale, la diminuzione di L. 1000 apportata dal Consiglio, dando così prova palpabile de' suoi schietti principii liberali ed economici.

E noi siamo riconoscentissimi al Consiglio ed al nostro Sindaco specialmente, l'egregio cav. Antonio Vacca, il quale, con vero amore e con rara abnegazione, dirige le sorti di questo piccolo, quanto difficile Comune, augurandogli che possa lungamente continuare sulla retta via degli sgravii e del vero progresso morale, civile ed economico si egregiamente iniziata.

Altre pratiche pure importantissime seppe il Consiglio affrontare e risolvere con soddisfazione generale. Durante la discussione dei varii oggetti che erano all'ordine del giorno, ci venne offerto altresì il piacere di assistere ad una nota comicissima, che per la sua originalità stravagante sarebbe vero peccato lasciar passare inosservata. Anzi, essa ci parve talmente lepida e geniale da ritenerla degna di essere tramandata ai posteri.

Si trattava di deliberare, su proposta della Giunta, alcuni storni di fondi per poter eseguire pagamenti di varie spese obbligatorie ed imprescindibili, al cui riguardo il Consiglio mostravasi pienamente d'accordo colla Giunta proponente. Prima di votare però, chiesta ed ottenuta la parola, un Consigliere, il quale, capo della microscopica minoranza ridotta a due soli Consiglieri del partito clericosocialista, chiese con speciale competenza tenere alta la bandiera e che suole uscire spesso, durante le adunanze del Consiglio, con certe trovate originali, che vorrebbero essere talora serie e talora umoristiche, per riuscire poi sempre tutte *sui generis*, non suonandogli forse bene agli orecchi l'appellativo *storni*, ovvero confondendo il significato della parola col nome di noti uccelletti abitatori delle vecchie torri, colla solita sua vivacità ed interessamento, domanda al Sindaco la spiegazione della strana parola camaleontica « Storni ». Il Sindaco allora, dopo d'avergli espressa la sua alta meraviglia, pari a quella desata nel pubblico per la strana domanda di un consigliere provetto, e di avergli ricordato che da molti anni siede sul *cadregghino* consigliere e che fu parecchio tempo prosindaco, dando prova di pazienza estrema, spiegò ampiamente al consigliere interpellante il vero significato della parola *Storni* in tema di bilancio.

Speriamo che dalla doppia lezione avuta saprà l'ex assessore anziano, ora capo della minoranza, trarre quel profitto, che gli elettori hanno diritto di sperare per ogni eventuale rielezione.

Alcuni contribuenti.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 28 Ottobre

72 - 28 - 75 - 54 - 50

## La Settimana

**Teatro Salone Società Operaia** — Lo spettacolo di attualità, *Il terremoto nelle Calabrie*, replicatosi per 7 sere consecutive, attirò molto pubblico ed ebbe un successo veramente entusiastico.

Di grande effetto sono i scenari del 3° atto e dell'epilogo, eseguiti dal sig. Laiolo di Acqui e del 1° e 2° atto dal sig. Salfio.